

ma PASQUALIGO. È facile dunque sapere che il primo è *Zuanne Bembo* eletto a procuratore di S. Marco de Ultra nel 1601 a' 14 di agosto in luogo di *Alvise Giustinian*, e che fu poscia creato Doge nel 1615; del quale parleremo in altra occasione. Il secondo è *Giacomo Renier* che del 1598 a' 6 dicembre fu fatto Procuratore di S. Marco de Ultra in luogo di Paolo Paruta. Il terzo è *Filippo Pasqualigo* creato a procuratore de Ultra nel 1612 27 Luglio in luogo di Marcantonio Memmo che fu doge.

E primieramente parlando di GIACOMO RENIER, era figliuolo di Andrea q. Giacomo q. Andrea, della contrada di Santa Margherita. Nacque l'anno 1529 a' 18 giugno. Apertagli la strada degli onori per la prova di Santa Barbara fu del 1549 eletto *Avvocato Grande* (così chiamavansi in vecchio quelli che furon poscia detti *Avvocati per le Corti*.) Finita dopo tre anni tale carica fu eletto nel 1553 Giudice del Piovego, e nel 1557 podestà a Colonia, reggimento allora de' primi per la gioventù patrizia, nel quale essendosi portato con onore, rimase del 1562 Provveditore sopra i Dazii. Indi 1565 a' dieci savii, 1567 Pregadi extravagante, 1570 della Giunta del Pregadi ordinario; 1578 sopra gli Atti; 1580 Provveditore al Sale; 1582 del Consiglio de' dieci, e Provveditore nell'Istria; dal qual carico ritornato, fu del 1585 eletto Consigliere della città nel sestiere di Dorsoduro. Del 1588 rimase per la seconda volta Provveditore al Sale, e sostenne la terza Consiglieria pure in Dorsoduro del 1595. Ritrovandosi poi per la seconda volta nel 1598 Governatore dell'Entrate, fu promosso, come dissi, nel sei dicembre di quell'anno a Procuratore di S. Marco nella Procuratia de Ultra. Egli era stato nel 1578 uno de' quarantuno che elessero doge Nicolò da Ponte, e del 1615 ebbe qualche voto favorevole nella elezione del priincipe Giovanni Bembo. Alcuni anni prima di morire perdette la vista e non ostante adattatosi a sì doloroso accidente, era sano ed allegro; se non che avendo la sera cenato co'suoi lietamente, gli sopravvenne la mattina sul far del giorno un improvviso accidente di apoplezia per cui morì nel giorno 22 Novembre 1616, e fu portato a seppellire appo i suoi in una scuoletta vicina a Sant' Andrea, già chiesa di Monache, come attestava il contemporaneo genealogista Girolamo

TOM. V.

Priuli. Da Chiara Soranzo di Benedetto q. Bernardo, ebbe tre figliuoli de' quali uno che gli sopravvisse che fu *Alvise*, fu Consigliere e Senatore di gran qualità; e di quelli che premorirono, l'uno fu *Benedetto*, defunto tre anni avanti il padre di età d'anni cinquanta, essendo di Pregadi Ordinario, e l'altro mancò del 1607 essendo Rettore alla Canea, cioè *Andrea*, del quale nacquero *Lancilotto Maria* e *Daniele* che fu del Cons. di X. Dal quale *Daniele* per linea retta discende sua Eccellenza il Conte *Daniele* del fu *Lancilotto Maria Renier*, uomo distinto sì per le magistrature sostenute con somma sua lode, sì per gli onori onde fu fregiato dalla passata e dall'attuale Dominazione.

FILIPPO PASQUALIGO, è quegli di cui ho parlato nel mio libretto intitolato: *Personaggi illustri della Veneta patrizia gente Pasqualigo*. (Venezia Picotti 1822 in 12.^o). Ma siccome questo libretto fattosi raro non gira per le mani di tutti, e siccome esso non è che un brevissimo compendio dettato in pochi momenti per compiacere allo stampatore; così trovo opportuno di pubblicare la *Vita di Filippo* scritta da Domenico fu di Vincenzo Pasqualigo nel 1739; vita che ho soltanto accennata nel suddetto mio libretto, e che stassi inedita ne' mss. del Consigliere Giovanni dottore Rossi.

» Padre a *Filippo* l'anno 1549 a' 19 Novembre fu Vincenzo Pasqualigo morto in » Londra l'anno 1559, ma sepolto agli Angeli di Murano. Madre al nostro Filippo fu » Elisabetta del cavalier Francesco Sanudo » figliuola. Fratelli suoi furono *Francesco*, » *Lorenzo*, *Pietro* che propagò la nostra ca- » sa, *Antonio* che morì nella vittoria a' Cur- » zolari, *Giovanni* et *Alvise*, di cui veggonsi » stampate opere in prosa et in versi, e del » quale, dopo la di lui morte, l'anno della » peste 1576, e di peste seguita, pubblicò il » nostro Filippo le rime l'anno 1605 con sua » erudita lettera ad *Andrea Gussoni* genera- » di Palma, dedicandole. Questa lettera sul » bel principio ci dà contezza del tempo in » cui diessi alla professione marittima il di » lei scrittore. Eccone le precise parole: *Quan- » do dietro a un lunghissimo corso di fatiche » e di continuo servizio da me prestato alla » patria lo spazio di quarantaquatt'anni nel- » la professione del mare*. Dunque se del 1605 » in cui scrive Filippo si scorrano retrograda- » mente gli anni 44, si rileverà haver esso

50